

**Grazia Lanzara**

## **“COME UN’ONDA”: SULLA FILOSOFIA DI ANGELA ALES BELLO**

### **Parte Prima**

Il 30 Aprile scorso, a partire dalle 14:45, presso la Sala dell’Istituto di Santa Maria in Aquiro del Senato della Repubblica a Roma (piazza Capranica, 72) è stato presentato il libro *Come un’onda. In dialogo con Angela Ales Bello*, ed. Studium 2024<sup>1</sup>. Il libro è un omaggio alla filosofa Angela Ales Bello<sup>2</sup> che ha dato un grande contributo alla storia della filosofia italiana e internazionale. Si tratta di un libro a più voci, al quale hanno partecipato ex-allieve ed ex-allievi, ormai docenti universitari e di scuole statali e da filosofe e filosofi di vari Paesi, tutti legati alla Fenomenologia romana da lunga amicizia. Il testo entra in dialogo con i problemi fondamentali della storia della filosofia ponendoli a confronto con il metodo fenomenologico hyletico-noetico sviluppato da Ales Bello e dalla scuola che ella ha contribuito a formare durante gli anni di insegnamento universitario in Italia e all’Estero.

L’evento in Senato è stato organizzato dal Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche e dalla Società Internazionale di Fenomenologia della Religione coordinati dal Comitato Scientifico preposto all’organizzazione dell’evento e composto dai curatori del Libro Professor Mobeen Shahid<sup>3</sup>, Professoressa Anna Maria Pezzella<sup>4</sup> e dalla Professoressa Grazia Lanzara. L’indirizzo dei saluti è stato affidato all’On. Luisa Capitanio Santolini<sup>5</sup> legata ad Angela Ales Bello da una lunga amicizia. Santolini ha subito sottolineato che la presentazione del libro *Come un’onda* costituisce un evento di alto profilo culturale che aumenta l’autorevolezza del Senato e della Camera qualificando ulteriormente le attività del Parlamento Italiano. Le sale che sono a disposizione del Parlamento vedono di solito confronti, dibattiti e discussioni anche spesso accesi e non sempre pacifici, ma che possono diventare, come in questo caso, anche luoghi in cui si fa cultura, in cui si riesce a ragionare in termini non specificamente politici, ma anche

---

<sup>1</sup> S. Mobeen – A. M. Pezzella, *Come un’onda In dialogo con Angela Ales Bello*, a cura di Shahid Mobeen e Anna Maria Pezzella, Ed. Studium, Roma 2024.

<sup>2</sup> Angela Ales Bello. Professoressa Emerita di Storia della Filosofia Contemporanea presso l’Università Lateranense, Presidente del Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche con sede in Roma e Presidente della Società Internazionale di Fenomenologia della Religione. È Visiting Professor presso la Pontificia Università Antonianum di Roma e l’Università Statale di San Paolo (Brasile). I suoi studi e le sue pubblicazioni vertono prevalentemente sulla fenomenologia “classica” di Edmund Husserl e Edith Stein in rapporto al pensiero filosofico del passato e del presente. Nel 2022 ha curato per Studium un’antologia di testi husserliani da lei tradotti: *E. Husserl, la preghiera e il divino. Scritti etico-religiosi*. Il suo libro più recente *Edith Stein and Edmund Husserl. Philosophical Exchanges* è stato pubblicato da Lexington Books, London nel 2025.

<sup>3</sup> Shahid Mobeen, Professore di Filosofia alla Pontificia Università Urbaniana. È membro del Comitato Direttivo del Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche e della Società Internazionale di Fenomenologia della Religione. È, inoltre, presidente della Consulta Italiana sulla Libertà Religiosa o Credo.

<sup>4</sup> Anna Maria Pezzella, docente di Filosofia dell’Educazione e Pedagogia presso la Pontificia Università Lateranense e presiede l’Associazione Italiana Edith Stein (AIES) ed è Presidente dell’Associazione Persona al Centro. Si interessa di fenomenologia e del pensiero di Edith Stein, cui ha dedicato numerosi articoli e libri. Attualmente lavora alla traduzione e alla revisione delle opere complete (Edith Stein Gesamtausgabe - ESGA) della stessa.

<sup>5</sup> On. Luisa Capitanio Santolini, Parlamentare, Presidente dell’Associazione Parlamentare Amici del Pakistan.

per “dare ragione della fede che è noi”<sup>6</sup>. Si ribadisce che l’importante occasione per la presentazione del libro in onore di Ales Bello è, soprattutto, un riconoscimento di tutte le indagini e le ricerche che la filosofa ha sviluppato e di tutto il contributo che ha offerto alla riflessione filosofica sempre con uno stile raffinato, garbato e discreto. L’augurio dell’Onorevole è quello che il libro abbia la possibilità di andare al di fuori delle aule accademiche, al di fuori dei dibattiti anche di alto livello e possa essere davvero un modo per dare delle risposte a degli interrogativi che riguardano gli uomini di tutti i tempi, di tutti i giorni e di tutte le latitudini; le grandi domande sono effettivamente domande che hanno bisogno di risposte e questa presentazione è uno dei tanti modi di dare un tributo, un con-tributo ai dibattiti che ci sono in corso e che tante volte non offrono senso.

Il secondo intervento per l’introduzione ai lavori è del Senatore Marco Dreosto<sup>7</sup>, principale promotore dell’organizzazione, che offre una personale riflessione sul libro e sul lavoro della professoressa Ales Bello. Dreosto dopo il suo ringraziamento a tutti i presenti, esprime l’onore di poter ospitare l’evento in Senato, in una delle più importanti istituzioni e definisce la presentazione di questo importante libro come un momento significativo di riflessione e di dialogo anche rispetto al tema della libertà religiosa, un fenomeno sottovalutato e che non viene discusso abbastanza. Pertanto, iniziative come questa assumono, per Dreosto, un significato ancora più prezioso, perché costituiscono uno spazio di confronto che è un confronto culturale e filosofico in una sede che può essere capace di tenere insieme la riflessione filosofica, ma anche la responsabilità civile.

Successivamente, l’Onorevole Federica Onori<sup>8</sup>, intervenendo per introdurre i lavori del giorno ribadisce il privilegio di poter dedicare tempo a temi così importanti e affascinanti grazie ad Angela Ales Bello che con il suo peculiare contributo ha dato vita ad una scuola con allievi e allieve che portano avanti e continuano questo approfondimento e lo continuano con questo “moto ondoso” evocato dal titolo del libro. L’immagine dell’onda che si sposta, ma rimane sempre nello stesso punto pur incontrando ogni volta lo scoglio o altro, è molto significativa per Onori. L’onda è fatta di particelle diverse che però ritornano sempre allo stesso punto, ma non perché essa rimanga uguale a se stessa, ma perché ritrova sempre le sue radici pur cambiando e rinnovandosi. La riflessione di Onori presenta un punto di vista laico, ma nei termini in cui la sua presenza vuole essere un contributo, ovvero l’incontro e l’atteggiamento di ascolto e di dialogo tra chi riflette sulle cose della filosofia, della teologia e quindi della persona, del mondo, di Dio e chi lo fa con l’umiltà e discrezione da non addetta ai lavori. Cercando appunto l’etimologia della parola “incontro”, composto da “in” più “contra” dove “in” in latino in è anche “verso a” moto a luogo e “contro” ovvero dirimpetto di fronte, l’onorevole Onori intuisce che il libro *Come un’onda* si fonda su un dialogo come un’armonica polifonia e si chiede quanto il dialogo possa essere sovrapposto all’incontro o se sono due concetti completamente assimilabili l’uno all’altro o se c’è una distinzione che si può intravedere; la distinzione, forse, è quella per cui nell’incontro c’è un movimento “da” “verso” qualcun altro verso qualcosa o qualcuno e che implica movimento, una predisposizione all’ascolto dell’altro, per cui il termine “incontro”, presuppone una volontà molto chiara e anche

---

<sup>6</sup> La Bibbia TOB, tr. CEI, ELLEDICI, 1Pt 3,15-16.

<sup>7</sup> Sen. M. Dreosto, Segretario della 3a Commissione Permanente (Affari esteri e difesa).

<sup>8</sup> On. F. Onori, Segretaria della 3ª Commissione Permanente della Camera dei Deputati (Affari Esteri e Comunitari).

molto fisica molto evidente molto “fenomenologica” che è la volontà che abbiamo osservato anche nell'azione di Papa Francesco. Pertanto, questi temi sono intrisi di una grandissima attualità, perché possiamo vedere questa intenzione declinata in tanti ambiti e in tante discipline, in tanti modi e sicuramente l'intento ovvero lo spirito che ha mosso certe azioni probabilmente è il medesimo o è molto simile. Papa Francesco ha fatto un'opera incredibile di dialogo interreligioso e ristabilendo una connessione, un dialogo con il mondo musulmano sunnita è riuscito, cioè, a trovare una negoziazione proprio politica e quindi un “incontro” ancora una volta con il mondo cinese e quindi con la possibilità di scelta dei Vescovi congiunta che fino ad ora non si era verificata e questo è un dovere morale quando si veicola la vera cultura, per questo Onori termina con la frase di Husserl: “Ogni cultura autentica è un dialogo infinito tra gli esseri umani, pertanto la cultura non è autentica se non mette in dia-logo.

Dopo la onorevole Onori, Shahid Mobeen allievo della prof.ssa Ales Bello come molti presenti all'evento, che oggi sono professori di Università Pontificie e Statali non solo in Italia ma anche all'estero, ringrazia l'Onorevole Santolini, il senatore Dreosto e l'onorevole Onori che hanno sviluppato una riflessione fenomenologica entrando anche nell'ambito politico. Mobeen riporta anche i saluti dell'onorevole Pozzolo<sup>9</sup> che non ha potuto presenziare e ricorda a tutti che il simposio su questo libro è anche l'occasione per una riflessione culturale e filosofica per l'anima dell'Italia. Mobeen, innanzitutto, ha voluto attirare l'attenzione su due punti: il primo è la presenza di rappresentanti di cinque università pontificie e otto statali tra cui sei italiane, una tedesca e una del Brasile; tutto questo è stato possibile grazie a quel principio di armonia che ha insegnato Ales Bello partendo dallo studio di Husserl e della Stein. In secondo luogo, Shahid Mobeen sottolinea anche la presenza di Don Massimo Carlino<sup>10</sup> dell'ordinariato Militare per l'Italia che ha tenuto ad essere presente e ringrazia tutti i partecipanti che come filosofi e come studiosi aiutano l'umanità e aiutano la riflessione e si dedicano agli studenti, alcuni dei quali sono nella sala e provengono in particolare dall'Università Urbaniana e dall'Università Regina Apostolorum. Mobeen procede alla presentazione di alcuni relatori: il professor Bizzozero<sup>11</sup> della Pontificia Università Antonianum, la collega e anche lei ex allieva di Ales Bello Anna Maria Pezzella dell'Università Lateranense. Costei, insieme al professor Michele d'Ambra<sup>12</sup> ha progettato il libro, con-vocando studiosi afferenti all'alveo della filosofia fenomenologica italiana e internazionale, questi ultimi rappresentati anche dalla professoressa Daniela Verducci<sup>13</sup> che è vicepresidente dell'Istituto Mondiale di Fenomenologia con sede negli Stati Uniti. L'alta rappresentanza di professori, dottorandi, laureandi di vari livelli rendono il momento molto particolare e molto fruttuoso a livello filosofico. Per Mobeen il frutto più

---

<sup>9</sup> On. E. Pozzolo, Presidente del Comitato Permanente sulla Tutela della Libertà Religiosa nella Sfera Internazionale.

<sup>10</sup> M. Carlino, Delegato per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso dell'Ordinariato Militare per l'Italia.

<sup>11</sup> Straordinario di Storia della Filosofia Contemporanea, Decano della Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Antonianum.

<sup>12</sup> Michele d'Ambra, dal 1988 collabora con il Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche. Ha curato per l'Editrice Città Nuova la traduzione delle opere di Edith Stein *La struttura ontica della persona e la problematica della sua conoscenza*, di *La struttura della persona umana* e la revisione della sua opera autobiografica *Dalla vita di una famiglia ebrea*. I suoi interessi sono rivolti prevalentemente all'approfondimento dei rapporti fra la filosofia cristiana e la fenomenologia con particolare riguardo alla concezione della persona umana. Il titolo del Libro è preso in prestito in parte dal contributo di Michele d'Ambra che paragona il pensiero di Ales Bello al moto ondoso, mettendo così in rilievo una peculiare modalità della speculazione alesbelliana.

<sup>13</sup> Daniela Verducci, Vicepresidente del World Phenomenology Institute, con sede negli Stati Uniti.

evidente dell'attività speculativa della filosofa Ales Bello è il fiorire continuo delle pubblicazioni della Nostra. Il primo volume a lei dedicato è *Le sfide del realismo trascendentale intorno a una proposta di Angela Ales Bello*<sup>14</sup>, pubblicato con Qulture Edizioni (ora in ristampa) e poi questo secondo volume *Come un'onda* accolto nella collana di Studium Edizioni rappresentate in questo evento dal dottor Bocchetta<sup>15</sup>. In quest'ultimo libro sono affrontate varie aree di ricerca che la professoressa Ales Bello ha indagato studiando, insegnando e pubblicando le sue opere su Husserl e Stein e la scuola femminile della fenomenologia.

Mobeen introduce anche il prossimo progetto di ricerca sul tema dell'empatia per cui si sta costituendo il comitato scientifico. Il vissuto dell'empatia, afferma Mobeen, richiama quel dialogo, quell'apertura, quell'incontro di cui si è già sottolineata la necessità a partire da Edith Stein seguendo lo sviluppo che ne fa Ales Bello e sarà proprio questo uno dei prossimi importanti lavori con alcuni autori che hanno già partecipato alla stesura del libro *Come un'onda*. Infine, Mobeen affida al moderatore dell'evento il prof. Alberto Carrara<sup>16</sup> la parte delle relazioni che si concentreranno su alcune tematiche incastonate nell'Onda del dialogo con Angela Ales Bello.

Padre Carrara dice che conobbe Ales Bello quando era studente della licenza in filosofia e frequentava il circolo di fenomenologia in via dei Serpenti 100 a Roma e lì ha conosciuto il professor Bruno Callieri<sup>17</sup> e tanti altri grandi pensatori che poi nell'ambito delle neuroscienze e della psichiatria hanno portato anche i contributi della fenomenologia. Padre Carrara dà la parola ai relatori, iniziando con la professoressa Lorella Congiunti<sup>18</sup>, la quale, pur non essendo allieva di Ales Bello, ha incrociato la sua strada con quella di Ales Bello attraverso amici comuni e tematiche di interesse condivise.

Congiunti si sofferma su alcuni passaggi che l'hanno colpita in modo particolare. Innanzitutto il titolo a cui già è stato fatto riferimento: "*Come un'onda*", preso dal contributo di Michele d'Ambra che spiega efficacemente<sup>19</sup> che "il pensiero di Ales Bello è un andamento che ci fa pensare a *un'onda del mare* che torna sempre di nuovo ancora alla stessa spiaggia determinandone la forma con il suo movimento, ma anche ad un'onda che si propaga in un lago quando si lancia un sasso dentro l'acqua"<sup>20</sup>. A sottolineare la forza del gruppo di autori e autrici e la creatività dialogica che lo anima, la curatrice professoressa Anna Maria Pezzella nell'Introduzione<sup>21</sup> aggiunge significato al significato in quanto riprende appunto il titolo, ma

---

<sup>14</sup>S. Mobeen e B. Cortellesi, *La sfida del realismo trascendentale. Intorno a una proposta di Angela Ales Bello*, Qulture Edizioni, Roma 2015.

<sup>15</sup> Simone Bocchetta, responsabile editoriale delle Edizioni Studium.

<sup>16</sup> Alberto Carrara, LC, Decano della Facoltà di Filosofia e Direttore del Gruppo di Neurobioetica presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.

<sup>17</sup> Bruno Callieri (1923-2012), è stato docente di Psichiatria e docente di Clinica Neuropsichiatrica presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

<sup>18</sup> Lorella Congiunti, Ordinario di Metafisica presso la Facoltà di Filosofia presso la Pontificia Università Urbaniana e Presidente della Società Internazionale Tommaso d'Aquino (SITA).

<sup>19</sup> S. Mobeen e A. M. Pezzella (edd.), *Come un'onda*, op. cit., p. 41. La prima sezione del libro, *Oltre la biografia*, raccoglie i contributi di Michele D'Ambra, Aparecida Turolo Garcia e Marina Pia Pellegrino. Vengono qui messi a fuoco alcuni aspetti biografici, senza tralasciare lo stretto intreccio con le questioni teoriche indagate dalla filosofa romana.

<sup>20</sup> Ivi., p., 41.

<sup>21</sup> Ivi., pp., 11-17.

aggiunge: “l'onda che giunge alla riva o che si infrange sulla costa non è mai la stessa e così anche la riflessione di Ales Bello, pur ritornando su temi già esplorati, non è mai identica”<sup>22</sup> e per dare ancora più corpo alla similitudine bisogna ricordare che “nel modo ondoso non c'è uno spostamento d'acqua perché le particelle ritornano sempre al punto di partenza e così le questioni indagate dalla professoressa ritornano, perché saldamente ancorate “sempre di nuovo” (*immer wieder*) al fondo fenomenologico”<sup>23</sup>. Congiunti trova, in effetti, molto affascinante soprattutto la Prima Sezione del Libro che è biografica e risponde a una domanda che troviamo nella terza parte<sup>24</sup> nel bel contributo di Roberta Lanfredini<sup>25</sup> dal titolo “Perché parlare della vita di un filosofo?”<sup>26</sup> L'autrice di questo contributo lamentando che, in realtà, tranne poche eccezioni che confermano la regola come il caso di Socrate, ci si occupa troppo poco della vita dei filosofi, ne argomenta l'interesse a livello teorico, morale, sociale, psicologico e psicoanalitico e riflettendo su quello straordinario testo di Angela Ales Bello che è *Assonanze e dissonanze*<sup>27</sup> nota: “la coppia assonanze/dissonanze mantiene un nesso profondo ed è questo sguardo sintetico che emerge dall'intreccio tra la vita della Stein e la sua filosofia e un modo parallelo tra la vita di Angela Ales Bello e la sua filosofia”<sup>28</sup>. Un intreccio di vita e filosofia che delinea questo aspetto proprio di sintesi nel senso costruttivo del termine che le sembra veramente ben descritto nei vari contributi che in questa prima sezione tratteggiano la vita e il pensiero di Angela Ales Bello nel suo lungo percorso di formazione, ricerca e docenza romana e internazionale.

Soffermandosi sul periodo romano dei primi anni '70 Ales Bello grazie a un padre domenicano studioso di Husserl, Padre Simoni, conosce Padre Benedetto D'Amore<sup>29</sup> professore alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino Angelicum, una figura straordinaria in qualche modo anomala nel panorama che organizzava incontri presso l'Università San Tommaso e che è stato fautore della fondazione nel '76 del *Centro Italiano di ricerche fenomenologiche* affiliato alla *Società internazionale di fenomenologia* fondata da Anna-Teresa Tymieniecka<sup>30</sup>, la quale aveva studiato a Cracovia con Roman Ingarden e collaborava col Cardinal Wojtyła in modo particolare traducendo in inglese il suo libro *Persona e Atto*<sup>31</sup>. Presso il Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche c'erano persone come Armando

---

<sup>22</sup> Ibidem.

<sup>23</sup> Ivi., p. 12.

<sup>24</sup> Nella terza sezione del Libro *Come un'onda* dal titolo *Antropologia duale: una riflessione fenomenologica*, sono raccolti i saggi di Roberta Lanfredini, Daniela Verducci e Maria Cecilia Isatto Parise. A tale argomento Ales Bello ha dedicato diverse opere, a partire da *Lineamenti di una fenomenologia al femminile* (1992) sino a *Tutta colpa di Eva* (2017) che hanno indirizzato e dato impulso a nuove ricerche sul femminile.

<sup>25</sup> R. Lanfredini, *Assonanze e dissonanze. Lineamenti per una fenomenologia al femminile*, in *Come un'onda*, op. cit., pp. 183-203.

<sup>26</sup> Ivi, p. 183.

<sup>27</sup> A. Ales Bello, *Assonanze e dissonanze*. Dal diario di Edith Stein, Mimesis Edizioni, Milano- Udine 2021.

<sup>28</sup> R. Lanfredini, *Assonanze e dissonanze. Lineamenti per una fenomenologia al femminile*, in *Come un'onda*, op. cit., p. 187.

<sup>29</sup> Benedetto D'Amore, professore presso la Pontificia Università Angelicum e fondatore del Centro di studi “incontri Culturali”

<sup>30</sup> Anna Teresa Tymieniecka, (1923-2014) è stata una filosofa polacca, fenomenologa, fondatrice e presidente del The World Phenomenology Institute ed editrice della serie di libri *Analecta Husserliana*.

<sup>31</sup> Cardinal Karol Wojtyła, *The Acting Person*, Text revised in collaboration with A. T. Tymieniecka, *Analecta Husserliana* vol. X, Reidel, Dordrecht, ?? .

Rigobello<sup>32</sup> e la professoressa Ales Bello è all'interno di questo incredibile incontro di persone. Michele d'Ambra mette in evidenza<sup>33</sup>, in una maniera interessante soprattutto dal punto di vista teoretico che ella era impegnata in una duplice direzione, da un lato, nell'approfondimento a partire dalle opere di Edith Stein del rapporto tra la fenomenologia e il tomismo, dall'altro, nell'applicare i risultati del metodo fenomenologico all'antropologia. E proprio Ales Bello nel 1974 partecipa a quel grandioso congresso che fu organizzato a Roma e a Napoli per il settimo centenario della nascita di Tommaso D'Aquino<sup>34</sup>. Quel congresso straordinario è stato definito il più grande evento ecclesiale del Novecento dopo il Concilio Vaticano II. Se scorriamo l'indice degli Atti si rimane stupiti, perché parteciparono tutti i grandi filosofi e teologi del momento non direttamente tomisti comunque legati allo studio di San Tommaso e in quel consesso troviamo anche la nostra Ales Bello con il contributo *Fenomenologia e Tomismo in Edith Stein*<sup>35</sup>, inoltre, proprio Armando Rigobello e Padre D'Amore insieme a Padre Abelardo Lobato<sup>36</sup>, su impulso del cardinale Wojtyla, danno luogo a quella che ancora oggi si chiama la Società Internazionale Tommaso d'Aquino (SITA) e proprio recentemente è stato conferito alla professoressa Ales Bello il premio Abelardo Lobato<sup>37</sup> in occasione del centenario della nascita di padre Lobato.

La professoressa Ales Bello riesce a mettere in evidenza nella Stein la fecondità del pensiero di San Tommaso tirando fuori questo fondamento metafisico che è sempre delineato in una maniera efficace. Proprio il tema della metafisica è trattato nel contributo di Martina Galvani<sup>38</sup> dal titolo *Metafisica in dialogo tra Edith Stein e Angela Ales Bello*<sup>39</sup> che connota in maniera profonda l'atteggiamento della Nostra Autrice, che delinea in modo particolare di quale metafisica si tratta. Entrando anche nella questione della fenomenologia maggiormente interessata all'essenza e nella metafisica tomasiana interessata maggiormente all'esistenza, l'Autrice non le contrappone, ma mostra la capacità di tirare fuori come ci sia un interesse comune verso l'essenza dell'esistenza. In questo contributo si mette in evidenza come la professoressa Ales Bello tende un po' a smascherare quelle che a volte vengono presentati come approcci contrapposti, mostrando invece i fondamenti armonici e comuni che spesso si rinvergono e quindi, Martina Galvani cita a questo proposito un passo della Prima Lettera ai Tessalonicesi di San Paolo che è cara sia ad Ales Bello sia alla Stein che è "Vagliare ogni cosa e tenere quel che è buono"<sup>40</sup>.

<sup>32</sup> A. Rigobello, (1924-2016) è stato un filosofo italiano, fra i principali rappresentanti italiani del Personalismo di ispirazione cristiana.

<sup>33</sup> *Come un'onda*, op. cit., p. 26.

<sup>34</sup> Il congresso del 1974 che celebrava il settimo centenario della nascita di Tommaso d'Aquino (1224-1274) si è tenuto a Roma e Napoli tra il 17 e il 24 aprile. Questo evento ha rappresentato un'importante occasione per studiare e riflettere sul pensiero del grande teologo e filosofo.

<sup>35</sup> A. Ales Bello, *Fenomenologia e tomismo in E. Stein. Tommaso d'Aquino nella storia del pensiero*, vol IV : L'Essere, in Atti del Congresso Internazionale Tommaso d'Aquino nel suo settimo centenario, Roma-Napoli, 1974, Edizioni Domenicane Italiane, Napoli 1977, pp. 469-479.

<sup>36</sup> Abelardo Lobato, 1925-2012 è stato un teologo tomista di fama internazionale, è tra i fondatori ed ex-Presidente della Società Internazionale San Tommaso d'Aquino (SITA).

<sup>37</sup> Società internazionale Tommaso d'Aquino, SITA.

<sup>38</sup> Martina Galvani, docente a contratto di Storia della Filosofia è docente di Etica filosofica presso lo Studio Interdiocesano di Reggio Emilia.

<sup>39</sup> *Come un'onda*, op. cit., *Metafisica in dialogo tra Edith Stein e Angela Ales Bello*, p. 106-108

<sup>40</sup> La Bibbia TOB, tr. CEI, ELLEDICI, ITs., 5, 20.

Questo aspetto di estrema armonia anima la ricerca filosofica di Ales Bello che connota in maniera interessante un'antropologia metafisica e una metafisica cristiana, mettendo in evidenza in modo particolare questo aspetto in Edith Stein: la sua antropologia metafisica. Ovviamente emerge il tema dell'antropologia duale, la questione della donna. Roberta Lanfredini, a sua volta, sottolinea l'interesse verso la filosofia al femminile, che è presente in tutta la riflessione filosofica di Angela Ales Bello, e del resto più di un contributo mette in evidenza questo suo interesse per le fenomenologhe, ciò grazie al fatto che il metodo di Husserl maggiormente corrisponde alla sensibilità femminile. Sul tema della Donna, Ales Bello ha scritto delle pagine bellissime e bellissime riflessioni sulla creazione dei due esseri umani contenuta nel libro della Genesi che offrono ancora tanto materiale di riflessione; in modo particolare l'esegesi secondo la quale la "costola" non è una parte dell'uomo da cui è tratta la donna, si tratta piuttosto della "costa", cioè di un legame, di un nesso per cui è l'umano che, dividendosi, genera la dualità umana. Una piccola parentesi laterale: nelle Università Pontificie, la presenza delle donne pur discreta, ma in aumento, ha delineato una riflessione profonda e seria sul tema della femminilità profetica prima che diventasse "di moda". Giorgia Salatiello<sup>41</sup> che era ordinario alla Gregoriana e, attraverso vie a volte convergenti e, a volte, divergenti anche lei arriva ad una riflessione molto equilibrata sulla tematica del femminile. Nell'ultimo libro pubblicato dalla Salatiello che si intitola *Sinodalità di uomini e donne*<sup>42</sup> si trova una riflessione sul secondo capitolo del Libro della Genesi che si offre come un fiore: "Prima della creazione della donna l'uomo maschio non esiste ancora" parlando di una nascita simultanea". In tal modo si sono incrociano le strade della Salatiello e di Ales Bello, rispettivamente professoressa ordinaria l'una e primo decano di una Università Pontificia, l'altra, una donna laica, moglie e madre.

Il prof. Carrara osserva che quello della professoressa Congiunti è stato un contributo che si potrebbe definire corale sul pensiero della professoressa, toccando già le cinque aree del libro. Inoltre, è stata ricordata la professoressa Salatiello che non è più tra noi, ma sicuramente ci accompagna dall'altro mondo.

Il secondo intervento è del prof. Andrea Bizzozzero, il quale ringrazia la prof.ssa Ales Bello anche a nome della Pontificia Università Antonianum che rappresenta. La professoressa insegna da diversi decenni alla Pontificia Università Antonianum e ha molti studenti della specializzazione e al dottorato. Il Prof Bizzozzero ringrazia anche il caro professore e collega Shahid Mobeen per l'invito a questo incontro, pur non essendo stato egli discepolo della professoressa né uno specialista particolare del pensiero di Edith Stein. La conoscenza della professoressa Ales Bello gli ha permesso di accostarsi a questo denso volume carico di gratitudine e di stima di alcuni dei molti che hanno avuto nella professoressa una Maestra e una guida. Egli si sofferma sulla Terza parte dal titolo "*Antropologia duale. una riflessione fenomenologica*"<sup>43</sup>, sottolineando che, a modo loro, ciascuna delle tre autrici dei saggi pone

---

<sup>41</sup> Giorgia Salatiello, Professoressa emerita della Pontificia Università Gregoriana, invitata dell'Istituto di Studi Superiori sulla Donna e del Master in Consulenza Filosofica e Antropologia Esistenziale dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. Ha coordinato il gruppo interdisciplinare di ricerca sulla differenza donna-uomo della Pontificia Università Gregoriana ed il sottogruppo di neurobioetica e differenza sessuale dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. Membro del Comitato di direzione della pubblicazione mensile *Donne Chiesa mondo*.

<sup>42</sup> G. Salatiello, *Sinodalità di uomini e donne*, Gabrielli Editori, Roma 2022.

<sup>43</sup> *Come un'onda*, op. cit.

attenzione all'antropologia duale quale reale contributo alla riflessione odierna offerta dalla professoressa Angela Ales Bello. La proposta che si presenta quale interessante tentativo per entrare in dialogo con alcune istanze tra le più urgenti dell'attualità. Il primo aspetto che qui Bizzozzero evidenzia è in riferimento ad una questione di carattere metodologico già bene messo in evidenza da Maria Cecilia Isatto Parise<sup>44</sup>, laddove a chiusura del saggio *L'antropologia duale di Edith Stein per Angela Ales Bello. Un filosofare al femminile* riconosce alla professoressa Ales Bello il merito di aver messo in dialogo Edmund Husserl e Edith Stein. In effetti, come mostra la stessa biografia intellettuale e quanto richiamato anche poco prima nella relazione precedente da Roberta Lanfredini nel suo libro *Assonanze e dissonanze. Lineamenti per una fenomenologia al femminile* Ales Bello ha condotto una rigorosa e feconda ricerca nell'ambito della fenomenologia proprio dialogando costantemente con entrambi, con Husserl e con Stein considerati da un certo punto in poi tra loro non più semplicemente come Maestro e discepolo. Una novità certamente non trascurabile del metodo di Ales Bello è stata di trattare Husserl e la Stein come Maestri di pari dignità, anzi di mostrare come in loro, la pratica della filosofia prendeva una forma specifica, caratterizzante, puntuale espressione, secondo Ales Bello, proprio del maschile e del femminile. Quelle che poi per la filosofa romana sono l'attitudine maschile e l'attitudine femminile si riverberano anche nella pratica filosofica la quale può manifestare più di un tratto e più di un connotato. Il primo aspetto che caratterizza il metodo filosofico di Ales Bello per Bizzozzero è proprio questa capacità di mettersi in ascolto dell'umano nel suo dirsi al maschile e al femminile, quasi per testimoniare l'impossibilità di ridurre l'umano a una forma o un solo modo di dire e dirsi. Un secondo tratto che vuole evidenziare sempre di carattere metodologico è la passione con la quale Ales Bello tiene in conto il “qui e ora” il “suo e il nostro” quale luogo imprescindibile per un'autentica pratica filosofica. Senza mai abbandonare il rigore della teoresi o la necessità dell'approccio storico-critico come evidenziano, per esempio, i suoi lavori di curatrice, traduttrice di Stein, altresì ha costantemente ricercato la messa in opera sul campo del vissuto reale, con le parole di Isatto Parise: “Nel dialogo con Edith Stein, Ales Bello riassume brevemente il compito che la fenomenologia propone attraverso la sua antropologia duale che sembra essere anche compito suo non è stato concepito per un interesse puramente accademico, ma per permetterle di riflettere sulle ingiustizie commesse contro le donne nella società, nella storia, nella società civile e anche nella Chiesa”<sup>45</sup>. Se si vuole, la matrice duale con la quale si vorrebbe caratterizzare l'interpretazione dell'umano offre anche un modello paradigmatico dal punto di vista gnoseologico invitando, in questo caso, a considerare la dualità di teorico e pratico come caratterizzante la natura della filosofia.

Tale prospettiva gnoseologica, di una gnoseologia duale, si traduce nella Stein come in Ales Bello nell'impegno a rispondere all'urgenza educativa che è sempre più impellente e che chiede la risposta responsabile di un pensiero e di una pratica adulte almeno nel senso kantiano del termine. Daniela Verducci con il suo *L'antropologia duale come cifra del pensiero e della prassi filosofica di Ales Bello* riesce in questo senso a marcare questo tratto ancora così importante per la filosofia di oggi, in sé mai destituita dal compito e dalla responsabilità

---

<sup>44</sup> Maria Cecilia Isatto Parise, *L'antropologia duale di Edith Stein per Angela Ales Bello. Un filosofare al femminile*, in *Come un'onda*, op. cit., pp. 223-243.

<sup>45</sup> p. 237.

educatrice che accompagna e inquieta il torpore della società”<sup>46</sup>. Un terzo aspetto in parte riverbero dei due precedenti, è quello che si può sintetizzare con l’espressione “filosofia in prima persona”, ovviamente non nel senso di una ricerca e di una pratica filosofica che perdono la loro forza e luminosità a causa di quell’ingombrante ritornello che è l’io soggetto di affermazione e di ogni acquisizione. “In prima persona”, non nel senso dell’io detto o dell’io fatto, quasi come fosse questa primazia a dover interessare alla filosofia, bensì un “in prima persona” come coinvolgimento e compromissione personale.

Roberta Lanfredini coglie molto bene questo aspetto del filosofare di Ales Bello, filosofa in prima persona, in effetti, lo stesso “Assonanze e dissonanze” potrebbe venire letto come riverbero di questo tentativo e desiderio di condurre una vita filosofica, filosofante, cioè impegnata nel pensiero e nella pratica per un esercizio di cura nei confronti del proprio tempo e del proprio contesto e cita dal libro *Come un’onda*<sup>47</sup>: “una vita filosofica richiede coraggio. Se si estranea dal corso comune delle cose, lo fa per la ferrea volontà di tenere dietro a un corso nuovo che può cambiare le cose e le persone, di questo coraggio oggi abbiamo sempre minore evidenza e al tempo stesso sempre maggiore bisogno. Il filosofo” - e, noi potremo aggiungere, a quanto sta affermando Lanfredini la filosofa, le filosofe Edith Stein e Angela Ales Bello – “emoziona, perché apre mondi possibilità nuove”. Qui non interessa forse sapere se sono sempre meno o sempre di più gli appassionati come le filosofe e i filosofi che giocano in prima persona per la vita, ma sapere che ci sono e che di fatto questa è la dinamica più profonda della filosofia e la controprova della sua pratica.

In chiusura Bizzozzero si sofferma anche se solo brevemente con accenni su alcuni aspetti che potrebbero aprire ulteriormente il dialogo della riflessione. Il primo è il riferimento alla lettura di Genesi qui evocata sulla scia di Stein, la lettura dei miti di creazione o più in generale nei primi undici capitoli di Genesi non è certamente semplice anche a causa della densa storia degli effetti che ha conosciuto la loro lettura. Tuttavia, propone almeno una precauzione per evitare di far coincidere quei racconti e quella loro forma narrativa con quella che potrebbe venire identificata come la volontà di Dio e come la rivelazione di un preciso progetto divino che poi, nella storia dell’umanità si infrange, come farebbero pensare i riferimenti ripresi da Isatto Parise: “Tutto questo è pensato da Dio nell’ordine della creazione, ma allontanandosi da Dio a causa del peccato per l’uomo e la donna viene meno il rapporto sereno col Divino per cui non si riconosce più il ruolo di ciascuno nell’ordine originario”. A questa prospettiva ermeneutica che avrebbe al centro una caduta o la frattura di un rapporto in origine armonico e pieno, frattura che si sarebbe consumata nel tempo del peccato<sup>48</sup> bisognerebbe accostare almeno per ipotesi un’altra prospettiva. Infatti, se per un attimo si prendesse in considerazione il senso eziologico del testo letto nel contesto nel quale stato concepito non si potrà escludere a priori che quei racconti, pur nella diversità delle loro tradizioni, parlano sì dell’origine di una condizione e di un disordine in riferimento a quello reale che il popolo d’Israele vive nella cattività babilonese, ma da intendersi come una promessa, come una prospettiva futura che attende la piena realizzazione. In tal modo il progetto Divino non è quello all’origine che si è

---

<sup>46</sup> D. Verducci, *L’antropologia duale come cifra del pensiero e della prassi filosofica di Ales Bello*, in *Come un’onda*, op. cit.

<sup>47</sup> p. 184.

<sup>48</sup> M.C. Isatto Parise, *L’antropologia duale di Edith Stein per Angela Ales Bello. Un filosofare al femminile*, in *Come un’onda*, op. cit., p. 234.

infranto in un tempo indeterminato e indeterminabile. Il racconto genesiaco ha la forma dell'anticipazione prolettica, quindi, disegno e promessa di quanto dovrà essere l'umano e il suo mondo. Tale osservazione permette forse di riconoscere molto semplicemente che l'umano è più una relazione in divenire verso una promessa che un "dovere essere" secondo un modello narrato che di fatto è sempre stato nella sua datità storica infranto.

Una seconda nota per un dialogo futuro, in più di un passaggio e con riferimento a Edith Stein si richiama l'importanza della metafisica cristiana<sup>49</sup>; si legge "Edith Stein nel periodo delle sue conferenze e lezioni affronta il tema della questione femminile da un punto di vista filosofico senza discostarsi dal metodo fenomenologico di Husserl che arricchisce tramite il dialogo con la Metafisica cristiana. Oggi, con nuove consapevolezze, resta da chiedersi come tradurre l'impegno della Stein di assimilare il metodo della fenomenologia in una prospettiva di riflessione fecondata a partire dalla sua pratica cristiana come vorrebbe, d'altra parte, la stessa Ales Bello. Se oggi non si può più parlare di una metafisica cristiana se mai sia esistita in una forma univoca, anche ma non solo grazie a quella apertura epistemologica operata e promossa da papa Francesco che rende ormai impraticabile quanto richiedeva papa Leone XIII nella sua lettera in ciclica *Aeterni patris*"<sup>50</sup> si apre davanti a noi la sfida di pensare a nuovi dialoghi e a nuove contaminazioni del metodo fenomenologico in vista di una nuova risposta alle sfide educative che appassionano la Stein e alla quale si è intimamente associata Ales Bello.

Infine, un'ultima nota a partire dall'unità duale pensata alla luce ancora una volta di Genesi 2. Il racconto a tutti noto parla di Isha tratta da Ish e giustamente ricorda Roberta Lanfredini non si tratta di una derivazione e di una precedenza, l'osservazione è importante perché mette in guardia dal rischio di ogni forma di patriarcato di per sé messo in discussione: "l'uomo lascerà e si unirà" è la messa in discussione di una certa struttura gerarchica, bensì dell'idea stessa di gerarchia. Tuttavia, c'è un altro particolare il narratore racconta che l'apparire dell'alterità alla pari dell'aiuto che è simile all'uomo ma che gli è altro avviene nello spazio di una *tardemà*<sup>51</sup>, si tratta nel contesto biblico di un sonno particolare nel quale Dio agisce indisturbato sottraendosi alla vista e comprensione dell'umano. L'uomo quindi non vede, non conosce, non può oggettivare l'origine dell'altra di colei che gli sta di fronte, del mistero di essere relazione. Non gli resta se non la responsabilità dello stupore e della meraviglia. Questa forse anche oggi rappresenta una delle sfide più grandi nella relazione la responsabilità dello stupore della meraviglia per l'alterità dell'altra e dell'altro mai riducibili a una definizione di essenza o di natura che impongono un dover essere conforma, in fin dei conti, al primato egemonico di una cultura. L'antropologia duale nel suo offrirsi come un modello interpretativo della relazionalità umana in dialogo con l'urgente esigenza di riaffermare dal punto di vista teorico e pratico la complementarietà reciproca, non solo di donna e uomo, ma anche in modo più profondo di femminile e di maschile invita altresì a pensare una irriducibilità all'Uno.

Il prof. Carrara commenta che, grazie al professor Bizzozero, abbiamo già toccato praticamente le prime tre parti di questo volume con un focus in particolare all'antropologia

---

<sup>49</sup> Ivi., p. 227.

<sup>50</sup> L'*Aeterni Patris* è la terza lettera enciclica di papa Leone XIII, promulgata il 4 agosto 1879. Con essa il Pontefice volle rilanciare la filosofia tomista reputata come la più adeguata per la riforma di una società in via di secolarizzazione, e la più congeniale al messaggio cristiano

<sup>51</sup> Tardemà (torpore, sonno profondo). Si tratta dello stesso vocabolo che ricorre in Genesi 15, 11, nel passo relativo all'alleanza di Dio con Abramo.

attuale. Egli dice: “Come non ricordare - ormai penso che siano passati otto anni – il libro *Tutta colpa di Eva*<sup>52</sup> quel volume antropologia e religione dal femminismo al *gender theory* che la professoressa scrisse e che ricordo. Se uno va alla fine e vede tutto quello che ha scritto la professoressa proprio sul tema del femminile è veramente si sorprende, quindi, mi piaceva ricordare questo bel volume che è ormai dal 2017”.

La terza relatrice è prof.ssa Anna Maria Pezzella, discepola della professoressa Angela Ales Bello e grande esperta nell'ambito della fenomenologia. Essendo una dei curatori del testo ha delineato i motivi ispiratori del volume per poi fare qualche riflessione, che non troviamo all'interno del libro, sul ruolo del Maestro. Ella afferma che, come è stato detto nell'Introduzione al libro, quest'ultimo non nasce come un testo commemorativo, perché ce ne sono stati già tanti per la professoressa Ales Bello, ma si voleva mostrare il contributo che Ella ha dato al nostro tempo. Attraverso la fenomenologia ella ha intercettato, con largo anticipo, tendenze, problemi e snodi, ma non solo, la professoressa Ales Bello ha fatto conoscere Edith Stein nell'ambiente filosofico italiano e con lei sono iniziate le traduzioni delle opere della Stein in italiano che hanno prodotto una vera e propria Renaissance steiniana non solo nel nostro paese, ma anche all'estero e, contemporaneamente, ha fornito una nuova configurazione al pensiero di Edmund Husserl, battendo delle piste mai esplorate fino in fondo: la questione della storia, il problema di Dio, le questioni etiche, etc... Tali ricerche, unitamente alla pubblicazione di diversi testi inediti da lei tradotti in italiano, hanno contribuito a dare un più ampio respiro alla filosofia di husserliana, liberandola dai pregiudizi e sdoganandola poi da quella che è l'accusa di idealismo e di solipsismo. A causa della ricchezza del pensiero della professoressa abbiamo dovuto operare delle scelte nell'individuazione dei nuclei tematici da mettere a fuoco e che sono confluiti nel libro. Pur consapevole dei limiti che qualsiasi scelta e qualsiasi opzione avrebbe comportato si è partiti, appunto, dalla biografia per poi toccare i temi più cari alla Nostra: l'antropologia anche nella sua delineazione duale, il rapporto con la vita fisica, con la storia, la riflessione sullo Stato, la religione e la mistica. Il titolo, che è già stato commentato sia dalla prof.ssa Congiunti sia dall'Onorevole Onori è stato “rubato” dal contributo di Michele d'Ambra che ormai è, a tutti gli effetti, biografo della professoressa Ales Bello. Quasi tutti coloro che hanno contribuito al libro sono stati allievi, si sono formati con Lei e la conoscono personalmente e ognuno, anche con le sue peculiarità personali e pur avendo intrapreso dei percorsi diversi e approfondendo in piena libertà le questioni che più interessavano loro muovendo da spunti da riflessioni che ovviamente venivano proposte e partivano dalla professoressa Ales Bello.

Anna Maria Pezzella sottolinea che con questo lavoro ha avuto, insieme a Mobeen, la più profonda coscienza di essere di fronte ad una comunità di studiosi e, infatti, tutti in maniera solerte hanno risposto all'invito e questo effettivamente è sintomo che di una assimilazione e di una visione comunitaria che è stata trasmessa da Ales Bello attraverso anche l'insegnamento di Husserl e di Stein, cioè quella di una comunità di filosofi e di filosofe che nello spirito di apertura di accoglienza reciproca “pensano insieme”. Questa capacità non è una capacità innata, bisogna impararla in qualche modo, qualcuno ce l'ha innata, altri, invece, devono impararla ed è chiaro che, in questo secondo caso, il ruolo di una guida il ruolo di una Maestra

---

<sup>52</sup>A. Ales Bello, *Tutta colpa di Eva. Antropologia e religione, dal femminismo alla gender theory*, Castelveccchi, Roma 2017.

è importante. Il pregio di maestri e delle maestre, il maestro o la maestra non è il professore o la professoressa, il maestro è quel qualcosa in più quel *magis* che in latino è un avverbio al grado comparativo in cui si indica il possesso di una qualità in più rispetto a qualcosa o a qualcuno, il maestro si distingue dal professore, perché i professori sono funzionari, invece il Maestro o la Maestra sono unici, perché le parole appartengono a loro.

Anna Maria Pezzella riprende questa riflessione da Maria Zambrano<sup>53</sup>, sottolineando che il maestro, la maestra coincide con la sua presenza, per cui vederlo e ascoltarlo fanno un tutt'uno, essere un maestro o essere una maestra vuol dire non essere semplicemente depositari di un sapere, ma essere maestro/maestra vuol dire rendere vivo un sapere, trasformarlo in cibo per la crescita personale. Per fare ciò però è necessario che il maestro o la maestra l'abbia già trasformata da un oggetto ideale in un nutrimento per la crescita, solo in questo modo egli/ella potrà divenire maestro o maestra e rispecchiare la sua natura più autentica. Quindi è insito nella sua etimologia e ciò lo porta ad essere unico o la porta a essere unica. Ella/egli ha il dono di aprire la possibilità di vita, dimostrare modalità differenti di stare al mondo e se non trasmettesse il suo insegnamento a coloro che gli/le sono affidati e, inizialmente, a tutti si muterebbe in una controfigura di se stesso o di se stessa. Il maestro, quindi, la maestra consente a quanti gli si affidano e le si affidano di trovare la propria strada è quel sostegno che permetterà all'allievo o all'allieva di capire la via che deve seguire per realizzare se stesso ed è per questo che, per Maria Zambrano, quella del Maestro e quella della Maestra e tra le vocazioni più indispensabili, la più prossima a quella dell'autore di una vita, perché la conduce alla piena realizzazione di sé e degli altri e, per tale motivo, la sua azione è una sorta di conversione che implica un cambiamento radicale di atteggiamento, tuttavia, non è possibile pensare al Maestro senza riflettere anche sulla relazione che lega il maestro o la maestra al discepolo o alla discepola e che rappresenta un elemento assai importante in quanto è proprio nella corretta relazione che si forma una persona ed in questo caso un allievo o un'allieva. Se non vi fosse un maestro una maestra, qualcuno a cui domandare, si rischierebbe di rimanere chiusi nel labirinto della mente come il Minotauro pieno di impeto, ma senza alcuna possibilità di uscita, mentre la presenza del maestro, della maestra offre la possibilità di uno spazio e di un tempo per esprimersi.

La relazione mette in comunicazione due universi ed inizia quando c'è una domanda, quando l'allievo ha la necessità di dare una risposta a sé stesso per colmare delle lacune. La domanda la si pone a colui che si riconosce maestro, per cui in lui, in lei si ritrovano le proprie domande. Con la differenza che il maestro o la maestra ha già dato delle risposte. Le parole del maestro o della maestra rivelano un bisogno, ma lasciano intravedere anche delle possibili vie d'uscita. Il maestro o la maestra hanno il dono di risvegliare, facendo sentire che l'allievo ha tutto il tempo per scoprirsi per liberarsi dall'ignoranza, solo quando il giovane e la giovane avranno questa consapevolezza allora nascerà il Discepolo, nascerà la discepola. Il pensiero del maestro penetra nella mente del discepolo distruggendo le sue confusioni, dice Maria Zambrano, mettendo così ordine. In virtù di questo ordine, si inizia a essere a essere trasparenti a se stessi. A questo punto l'allievo può pensare a partire da sé, anche se gli è necessario muovere dall'ordine e dalla chiarezza appresi dal maestro, appresi dalla Maestra, per raggiungere

---

<sup>53</sup> M. Zambrano, *Cartas de La Pièce (correspondencia con Agustín Andreu)*, a cura di Agustín Andreu, Pre-Textos, Universidad Politécnica de Valencia, Valencia 2002.

l'autenticità alla quale era stato preparato o preparata. Eppure, la storia della Filosofia è puntellata da relazioni assai difficili tra Maestro e allievo, se pensiamo soltanto al Novecento, ci sono delle rotture clamorose tra Husserl e Heidegger, tra Heidegger e Hannah Arendt e, in parte, tra Ortega y Gasset e Maria Zambrano. Pezzella, però, ricorda il rapporto tra due fenomenologi, Edith Stein ed Edmund Husserl. La prima è andata via da Husserl perché non riusciva a lavorare in maniera autonoma, eppure Stein conserva un affetto profondissimo per il Maestro e anche il Maestro serberà per lei un affetto profondo che emerge in modo chiaro dalle lettere. Edith Stein chiama sempre Husserl “il caro Maestro” e ha sempre sue notizie; e prima di lasciare Breslavia, prima di entrare in convento Husserl le aveva scritto in modo così affettuoso e comprensivo che la Stein porterà con sé il biglietto fino ad Echt, così come porterà ad Echt dove sarà presa e portata ad Auschwitz anche la foto di Husserl inviatagli dalla moglie di Husserl dopo la morte del marito. E, per mettere ancora in evidenza, il rapporto tra i due, quando Stein prende i voti, Husserl le scrive da Friburgo: “Quanto volentieri verremmo alla grande e gioiosa festa della vestizione con la quale la sua vita prende una nuova svolta e benedetta. Con il cuore siamo lì con lei e parteciperemo interiormente da lontano. Per noi il carico degli anni è divenuto molto pesante. Il suo vecchio Maestro Edmund Husserl”. La notizia della morte del maestro arriva a Edith Stein attraverso Suor Adelgundis, il Maestro muore il 27 aprile del 1938 e lei si indigna - era in convento ormai - per la notizia estremamente fredda che era stata pubblicata. Questo è l'unico momento in cui emerge un aspetto del suo carattere che conoscevamo poco: l'indignazione. Infatti, Edith Stein scrive in una lettera che ai posteri si potrebbero quasi rivolgere le parole dure che Goethe rivolge agli spregiatori di Hans Sachs<sup>54</sup>: “Sia bandito nella *pozza delle rane quel popolo che spregia il suo Maestro*”. Questo vuol dire che il maestro lascia una traccia profonda nella Stein e che, anche al di là delle differenze di pensiero, un maestro, una maestra lasciano un'eredità di pensiero, ma soprattutto di affetto che, quando è autentico, nessuna divergenza teorica può scalfirlo.

Il quarto relatore è stato il professor Francesco Valerio Tommasi<sup>55</sup> professore associato di storia della filosofia della Sapienza Università di Roma. Egli ha accolto e letto con grande interesse il bel volume dedicato alla professoressa Ales Bello. Osserva che i molti temi toccati nel libro sono stati affrontati da Ales Bello durante il suo insegnamento, oggetto della sua ricerca decennale. Tommasi si riferisce anche al suo rapporto con Ales Bello; pur non essendo un allievo diretto della Professoressa e avendo apprezzato le bellissime riflessioni della professoressa Pezzella sull'idea del Magistero, del Maestro, si percepisce, tuttavia, come un allievo che ha imparato molto da Angela Ales Bello. A proposito dei termine “maestro” lo studioso porta l'esempio di una facezia raccontata una volta da Vittorio Mathieu<sup>56</sup> rispetto al rapporto tra filosofia e politica, quando Augusto Del Noce<sup>57</sup>, che conosciamo come pensatore importante, fu candidato nelle liste della Democrazia Cristiana in un collegio del quartiere della Garbatella e nei manifesti c'era “Augusto Del Noce un Maestro”; le persone della Garbatella, che è un quartiere molto semplice, compresero che Augusto del Noce era un

<sup>54</sup> Hans Sachs, 1494 – 1576 è stato un poeta, drammaturgo e Meistersinger tedesco.

<sup>55</sup> Francesco Valerio Tommasi, Professore Associato di Storia della Filosofia presso La Sapienza Università di Roma.

<sup>56</sup> Vittorio Mathieu, 1923-2020, è stato un filosofo e politico italiano.

<sup>57</sup> Augusto Del Noce, 1910-1989 è stato un politologo, filosofo e politico italiano. È stato titolare della cattedra di "Storia delle dottrine politiche" all'Università "La Sapienza" di Roma.

maestro elementare e, quindi, nessuno votò per Augusto del Noce perché un maestro elementare non era molto considerato. Al di là dell'esempio, tanti punti nell'insegnamento di Angela Ales Bello e tanti sono i punti toccati nel libro, ma quello che Francesco Tommasi mette in evidenza nella ricerca e nella riflessione di Angela Ales Bello e nel suo insegnamento è la profonda e continua ricerca di un equilibrio, però, intesa come un'attitudine sempre estremamente equilibrata che però non è una staticità non è una banale medianità che diventa "mediocrità"; si tratta di tenere insieme una tensione dinamica, quindi, di tenere insieme elementi che apparentemente possono sembrare opposti e che invece vengono armonizzati ed equilibrati. L'immagine dell'onda citata e che dà il titolo al volume restituisce, per certi aspetti, un senso di ripetitività e di identità e che, per altro verso, è comunque sempre nuova e, quindi, crea un movimento e una diversità, un equilibrio tra identità e diversità. Questo si può vedere in tantissimi aspetti, il primo aspetto che Tommasi nomina è quello sul quale egli ha lavorato, cioè, l'equilibrio che Angela Ales Bello tiene tra l'impostazione fenomenologica degli autori e delle autrici, a cui si è dedicata e il pensiero più tradizionale della tradizione cristiana, della tradizione cattolica, appunto, il Tomismo. È stato citato il contributo al celebre convegno tomistico, il primo articolo che Tommasi lesse era un contributo sulla rivista *Sapienza* del 1974 dedicato alla *philosophia perennis*<sup>58</sup> in riferimento alla possibilità di Edith Stein di mediare tra la fenomenologia, il pensiero moderno e il tomismo; questo elemento è quello che inizialmente mosse l'interesse di Tommasi verso Edith Stein. Tommasi ebbe modo di conoscere Angela Ales Bello, perché decise di scrivere una tesi di laurea su Edith Stein e non era una cosa molto semplice e in questo fu molto sostenuto dal suo relatore che era Marco Maria Olivetti<sup>59</sup>, il quale lo indirizzò ai lavori di Angela Ales Bello. Lo studio della fenomenologia di Angela Ales Bello all'interno della tradizione cristiana e in particolare nel contesto delle Università Pontificie costituiva un elemento di novità, di innovazione, di modernità molto forte. Questo accomunava Ales Bello al cardinale Woityła, figura di spicco della Chiesa che ha consentito di innovarsi e di tener conto della Modernità e della Contemporaneità e di non arroccarsi in un mondo chiuso, in una tradizione da recepire staticamente, ma una dinamicità equilibrata e aperta come nei lavori di Angela Ales Bello.

Stesso equilibrio, Tommasi trovò in un altro punto decisivo: era la lettura di Edith Stein all'interno del movimento fenomenologico come una figura che teneva conto delle due istanze all'interno della fenomenologia quella idealistica e quella realistica e solitamente; la Stein viene associata ai primi discepoli Husserl quelli che studiarono a Gottinga e tennero una impostazione appunto legata al realismo della fenomenologia e essendo questo realismo un tipo di pensiero che viene concepito mediamente come più aperto alle possibilità della metafisica. "Il primo Husserl" fu accusato di fondare una nuova Scolastica, Edith Stein, come pensatrice poi convertita e poi aperta alla metafisica, viene troppo frettolosamente schiacciata su questa impostazione realistica, invece Stein, che arriva più tardi a Friburgo quando Husserl pubblica il primo volume delle *Idee*<sup>60</sup>, è una pensatrice che condivide fino all'ultima opera cioè

---

<sup>58</sup> A. Ales Bello, A., *A proposito della Philosophia Perennis. Tommaso d'Aquino e E. Husserl nell'interpretazione di Edith Stein*, "Sapienza", 27 (1974), 441-451.

<sup>59</sup> Marco Maria Olivetti, 1943 – 2006 è stato un filosofo e storico della filosofia italiano.

<sup>60</sup> E. Husserl, *Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica, Libro primo: Introduzione generale alla fenomenologia pura*, tr. it. di Enrico Filippini, a cura di Vincenzo Costa, Einaudi, Torino 2002.

*Essere finito e Essere eterno*<sup>61</sup> la cosiddetta svolta trascendentale, quindi, l'approccio idealistico di lunga durata kantiana. E per questo Stein è pensatrice moderna della fenomenologia.

E anche da questo punto di vista appunto gli studi di Angela Ales Bello mettono in luce come la Stein non sia semplicemente una fenomenologa realista nel senso dei fenomenologi di Gottinga. L'equilibrio si ritrova anche nel femminismo di Ales Bello nelle sue ricerche e nella sua attività tra filosofia e le altre discipline. Il Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche, il cui luogo di riunione in presenza si trovava fino al 2020 in via dei Serpenti a Roma, è stato un cenacolo in cui filosofia, psicologia, teologia e le scienze si sono incontrate in un dialogo aperto e fecondo al di là degli steccati delle discipline. Equilibrio fra ragione e fede, non solo fede, non solo teologia, ma anche l'aspetto della mistica che si ritrova in alcune delle fenomenologhe a cui Angela Ales Bello ha reso giustizia e ha introdotto alla ricerca. Hedwig Conrad-Martius, Gerda Walther sono tutte pensatrici di cui poco ci si era occupati prima dei lavori di Angela Ales Bello, vorrei sottolineare anche un aspetto che forse non è stato citato, cioè, un dialogo nella sua opera e nella sua attività anche tra tradizione occidentale e tradizione orientale. La passione dell'attività e dell'interesse verso le discipline e le tradizioni orientali che probabilmente contribuiscono a questo equilibrio complessivo, contribuiscono anche a un elemento di equilibrio nel rapporto tra la fedeltà agli autori e la libertà interpretativa. Negli studi della professoressa c'è sempre un rigore e un'attenzione al testo, una lettura libera, quindi, un'attenzione si può dire storico-filosofica e contemporaneamente ermeneutica-filosofica, un equilibrio tra il rigore, l'esigenza nello studio e nella capacità pedagogica, nella capacità di insegnare anche a persone magari che sono digiune di filosofia, la capacità di essere molto chiari, di spiegare molto bene concetti anche molto difficili e in tutti questi aspetti trovato in Angela Ales Bello l'incarnazione e attualizzazione della figura di Edith Stein, nel rigore, nella capacità speculativa, nella capacità pedagogica e nella capacità di equilibrio di tenere insieme polarità radicalmente distanti a prima vista tra loro.

Non bisogna fare di Edith Stein un fatto identitario, figura di un cristianesimo arroccato e chiuso, perché era proprio per eccellenza più di tutte una figura contaminata tra ebraismo e cristianesimo, contaminata tra filosofia e teologia, tra tradizione e modernità, una figura che getta ponti piuttosto che chiudere e che alzare barriere in un'epoca "impazzita" e forse pericolosa sotto questi aspetti. (pensiero di Ales Bello che si è fatto vita concreta).

Il quinto relatore è la prof.ssa Grazia Lanzara<sup>62</sup> che anche autrice nella Seconda Sezione del volume<sup>63</sup> dedicata a *La via dell'interiorità in Angela Ales Bello: la Fenomenologia e la questione della verità*, a cui ha partecipato con un saggio sull'interiorità, tema che accomuna Husserl, Ales Bello ed Edith Stein nel solco della filosofia agostiniana. Ella afferma: "Il libro

---

<sup>61</sup> E. Stein, *Essere finito e Essere eterno*, tr. it. di L. Vigone, Revisione e Presentazione A. Ales Bello, Città Nuova, Roma 1999 4<sup>ed</sup>.

<sup>62</sup> Grazia Lanzara, Docente Stabile di Filosofia Contemporanea presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia affiliato alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e docente di Lettere presso il Liceo Artistico Gaetano Chierici di Reggio Emilia. È membro del Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche, della Società Internazionale di Fenomenologia della Religione e del Comitato Scientifico che ha curato l'evento per la presentazione del Libro *Come un'onda* presso la Sala di Santa Maria in Aquiro del Senato della Repubblica.

<sup>63</sup> Nella seconda sezione, *Antropologia e metafisica. Edmund Husserl, Edith Stein, Angela Ales Bello a confronto*, cui hanno partecipato Anna Maria Pezzella, Alice Togni, Martina Galvani, Grazia Lanzara, Annamaria Pertoldi, si fanno dialogare i tre filosofi a partire dai temi suddetti, i quali si intrecciano inevitabilmente con la psicologia fenomenologica, con l'hyletica, con la teleologia e con Dio. Questo è un filone molto indagato da Angela Ales Bello, la quale, in questo della fenomenologia.

che stiamo presentando oggi in un luogo tanto prestigioso e centrale delle nostre Istituzioni è, come hanno mostrato molto bene gli illustri relatori che mi hanno preceduto, impegnativo, complesso e ricco, per cui poterne discutere esaustivamente in poche ore è pressoché impossibile. Ciò è reso ancora più difficile dal fatto che i vari autori dei saggi del libro prendono in esame l'insieme degli scritti di Angela Ales Bello che, attraversando una lunga carriera, vanno dalle traduzioni in italiano dei testi di Edith Stein e di Husserl, fino alla sua personale ed originale interpretazione degli stessi". Se si vuole illustrare il significato complessivo della produzione di Ales Bello bisogna tener presente il contesto storico, le relazioni interpersonali i rapporti con gli altri pensatori ed esponenti delle correnti filosofiche nazionali e internazionali afferenti o meno al solco tracciato da Husserl a partire dal secolo scorso. Tuttavia, per continuare *in medias res* per parlare ancora del pensiero di Ales Bello, come l'onda che torna "sempre e di nuovo", dobbiamo ripartire da Husserl che è "il Filosofo del '900", tutto attraversato dal concetto di filosofia come vocazione, ispirazione (*Beruf*) in tedesco. Senza quest'onda, l'onda del desiderio filosofico, del desiderio di domanda: noi abbiamo la necessità dell'incontro con l'onda che non può essere arginata con dighe o delimitazioni e, per affrontare questo movimento ondosso, Ales Bello ci ha insegnato il canovaccio e poi la spinta verso l'onda per ri-soggettivare tutto quello che la Maestra ha insegnato e a partire dall'urto con l'onda apprende il suo stile. Una vocazione quella del filosofo mai solitaria, perché ogni filosofare, per Husserl è subito con-filosofare<sup>64</sup>. Questo perché la fenomenologia non è un sistema filosofico, ma uno stile di pensiero è un metodo di ricerca. Pertanto, la prima conseguenza di questa premessa è quella - sia per Husserl che per Ales Bello - di aver dato vita a delle comunità di pensiero in *dia-logos* anche tra specialisti di campi diversi. Fin dall'inizio per Husserl e Ales Bello il pensatore non è inteso come colui che sta nella torre d'avorio della privata speculazione, ma è colui che esce nel mondo - in tedesco *Welt* - che richiama, fin dalla fondazione del metodo, a quel mondo-della-vita (*Lebenswelt*) così centrale nella proposta

---

<sup>64</sup> "Con-filosofare" è un'espressione linguistica che affonda le sue radici dottrinali nell'esistenzialismo, ossia in una corrente di pensiero che, mettendo a fuoco, tra gli altri, il fenomeno della comunicazione umana e filosofica, è giunta ad affermare, come scrive Karl Jaspers: «L'autentica discussione filosofica è un con-filosofare in cui [...] le esistenze entrano in contatto fra loro e reciprocamente si dischiudono». Al punto che «La vera filosofia può realizzarsi solo in comunità». In Italia questa tesi ha trovato significativi sviluppi, sul piano teorico e storiografico, in Nicola Abbagnano, il quale, con magistrale chiarezza, ha sostenuto che, come esistere è coesistere – in quanto l'uomo non solo esiste in mezzo agli altri, ma ha "bisogno" degli altri proprio per essere uomo e per esercitare le sue attività più alte –, così filosofare è sempre e costitutivamente con-filosofare, ossia dialogare con gli altri e ascoltare le loro voci. A cominciare dai grandi filosofi, ossia da quei "professionisti del pensiero" con i quali non è possibile fare a meno di confrontarsi. Tant'è che fin da Platone si è visto nel dialogo uno dei tratti essenziali della filosofia, e la stessa storia della filosofia è stata configurata, da Jaspers e da Abbagnano, come una sorta di grande dialogo che si sviluppa nel tempo, ossia come un insieme di domande e risposte che si richiamano incessantemente attraverso i secoli. Le ricadute didattiche di questo concetto del filosofare come con-filosofare sono molteplici e preziose. In primo luogo, esso serve a mettere in evidenza come le teorie dei filosofi del passato siano utili a rispondere alle domande del presente e come i filosofi stessi assumano le sembianze di altrettanti «maestri e compagni di ricerca» (N. Abbagnano) la cui voce, pur giungendoci affievolita attraverso la nebbia dei secoli, può avere ancora per noi e per i problemi di cui ci occupiamo un'importanza vitale. Inoltre, serve a mettere in atto un fruttuoso circolo tra filosofia e storia della filosofia, che, sviluppando l'attitudine a filosofare attraverso la filosofia già prodotta, fa sì che il pensiero degli altri assuma la forma di un aiuto a pensare in modo autonomo. Infine, attirando l'attenzione sul dialogo, serve a promuovere la disponibilità all'ascolto attento del prossimo, favorendo un atteggiamento critico e antidogmatico che trova nell'empatia e nella simpatia (nel senso etimologico greco del "sentire insieme") le sue ottimali condizioni di esercizio. Da ciò la scelta di intitolare questo nuovo corso *Con-Filosofare* e il tentativo di costruire un testo che non solo si ispiri, a livello teorico, a questa idea di fondo, ma che di fatto offra una serie di risorse didattiche volte a concretizzarla in modo efficace.

filosofica husserliana che è la fenomenologia. Per Husserl e Ales Bello, vuol dire uscire nel mondo, alla luce del visibile, di ciò che appare “*phainomenon*”, di ciò che si mostra in tutta la sua ricchezza e complessità: alla luce dell’irrelata molteplicità del reale. Il filosofo è colui che ha a che fare con un mondo pieno di cose e contenuti essenziali: infatti, il motto della fenomenologia è “Ritorniamo alle cose stesse”<sup>65</sup> sempre e di nuovo daccapo. come un’onda appunto! E questo Angela Ales Bello lo realizza in pieno come si evince già a partire dalle prime pagine del libro. L’interesse della studiosa rispetto ai temi trattati nel libro<sup>66</sup> verte sul tema dell’interiorità attraverso la presentazione di un trittico: Ales Bello, Edith Stein e sant’Agostino sul tema dell’interiorità. L’Opera di Edith Stein, sulla base della ricerca, della traduzione e della lettura interpretativa offerta da Angela Ales Bello, appare strutturata da un atteggiamento speculativo particolarmente affine a quello di sant’Agostino. Edith Stein, come Agostino, coglie i diversi gradi dell’essere attraverso un passaggio teoretico mediante il quale si giunge alla comprensione dell’Essere in sé, perché l’essere finito è lo sviluppo di un senso, la cui *causa originaria infinita* apre all’Essere Eterno. Angela Ales Bello sostiene che l’indagine steiniana, in senso agostiniano, radicalizza questo aspetto della natura del finito, al fine di contrapporre un cosmo comprensibile e ordinato alla teoria predominante del caos primordiale. Il pensiero di sant’Agostino e la fenomenologia di Husserl, mediante il contributo peculiare di Edith Stein, si ritrovano negli scritti di Ales Bello in un nuovo e appassionante dialogos. Tre personalità, eppure profondamente simili, a volte nei contenuti, quasi sempre nel metodo e nello scopo della ricerca. Ales Bello coglie le affinità metodologiche e teoretiche tra Edith Stein e sant’Agostino sul piano filosofico, antropologico e teologico e stabilisce una relazione tra le basi speculative dei due pensatori per una lettura della realtà che privilegia l’intuitività lungo il terreno interstiziale tra filosofia e antropologia, mostrando come questi due ambiti non siano solo contigui, ma potentemente intrecciati.

La filosofia come fondamento epistemologico si snoda attraverso il tema dell’interiorità in Agostino, Edith Stein e Ales Bello. Fenomenologia e teoresi agostiniana sono intrecciate, articolando in modo efficace le complesse sfumature legate al *vivere interiore* di tipo agostiniano. All’interno di un cammino d’ascesa intellettuale, tipico della filosofia occidentale, nella doppia stratificazione ebraico-cristiana e greca, ci si sposta su questioni di ordine ontologico-metafisiche; un percorso esistenziale di *morte e risurrezione* (*Tod und Auferstehung*) consumato nell’*interiorità*. Angela Ales Bello più volte ha ribadito che: sulle orme di Agostino, Edith Stein guadagna la dimensione interiore come sede privilegiata dell’*esperienza della verità*. Ciò avviene tra interiorità, alterità e trascendenza. Pertanto, negli scritti della filosofa Angela Ales Bello si può cogliere il confronto privilegiato tra i risultati ottenuti dalla Stein e un’antropologia trinitaria, a partire dalla formula agostiniana dell’*imago Trinitatis*: memoria / intelletto / volontà. Riguardo a Husserl, si indica una naturale co-appartenenza tra *intenzionalità* e *interiorità*; si tratta della ripresa del motivo agostiniano *in interiore homine*, filosoficamente decisivo per la ricerca della verità. Questo necessita di un rinnovamento dell’indagine razionale sia rispetto all’esperienza religiosa, sia della posizione della ragione filosofica non riducibile al modello di razionalità delle scienze positive. In questo

---

<sup>65</sup> “Ritorniamo alle cose stesse”, in tedesco: “Zurück zu den Sachen selbst” è una frase chiave nella filosofia di Edmund Husserl, il motto della scuola fenomenologica “classica”.

<sup>66</sup> G. Lanzara, *La via dell’interiorità in Angela Ales Bello*, p. 125-153.

senso la Stein muove dall'analisi fenomenologica della messa in evidenza delle strutture presenti nell'essere umano, per arrivare all'origine delle tracce del divino nel nucleo dell'Io, scegliendo, lungo la strada, di farsi guidare da Agostino. Questi, servendosi della filosofia greca, tenta un'illustrazione dell'inseparabile azione della Trinità attraverso le dimensioni ontologiche graduate dell'essere creato, fino a giungere all'immagine più vicina al modello archetipico: l'uomo. Il filo conduttore che ci permette di procedere a questo confronto è appunto, come indicato da Ales Bello, lo scavo nell'interiorità tipico dei pensatori presi in esame. Attraverso questo scavo, Husserl approdando alla monade della coscienza, aveva corso il rischio di restare prigioniero del solipsismo. Tale rischio è superato attraverso l'atto del ritorno in sé e dalla possibilità intrinseca alla coscienza / *mens* di trascendere la sua immanenza verso l'altro / Altro. La lezione agostiniana è presa a modello dalla Stein che, attraverso una laboriosa astrazione, passando di grado in grado, giunge alla penetrazione dell'essenza delle cose che si sviluppano temporalmente fino alla scaturigine di tutto l'Essere.

Questo è un altro e significativo momento agostiniano nell'indagine steiniana rivolta alla visione della totalità; ella, seguendo il Santo d'Ipbona, istituisce un percorso ascetico. In questo senso, Angela Ales Bello legge *Essere finito e essere eterno*<sup>67</sup> come un esercizio intellettuale-spirituale che gradualmente invita alla contemplazione dell'Essere eterno. Dall'intellezione basata sugli ultimi fondamenti si procede per via analitica alla visione dell'essenza ultima, arrivando ad un'intuizione dell'Essere Personale che «dà» ed «è» il senso di tutto. Ales Bello evidenzia come l'andamento generale dell'opera steiniana segua una linea di sviluppo parabolico di tipo agostiniano, dall'essere reale e essenziale all'essere assoluto e, poi, di nuovo ritorna alla dimensione dell'essere singolo. Del resto era stata la fenomenologia a riportare alla ribalta l'oscurata questione ontologica dell'essere, per cui nessuno meglio della Stein poteva attestarsi su posizioni metafisiche con una grande attenzione per la cultura medievale e per Agostino, quest'ultimo a lei così affine rispetto all'esperienza umana e intellettuale, nonché per l'approccio ai problemi filosofico-teologici. Grazie all'unico dato oggettivabile dell'alterità personale, cioè il corpo vivente senziente (*Leib*), si costituisce il complesso rapporto tra *fisico*, *psichico* e *spirituale*. Sia Edith Stein che Ales Bello seguono l'invito agostiniano a ricercare la verità che abita nell'interiorità, da qui si cerca di spiegare che Dio è una trascendenza interiore, che si affaccia alla coscienza fenomenologica, per dirlo con Husserl, in modo totalmente diverso dalle altre trascendenze, in un rimando reciproco tra trascendenza e immanenza.

Il soggetto agostiniano che interroga se stesso è una soggettività reale, finita e concreta, consapevole di sé, dove la nozione del Sé può essere accostata a ciò che normalmente si indica con il termine "anima" e il suo centro profondo in tutta la creazione: un'immagine *della Trinità*. Agostino servendosi della dottrina aristotelica della relazione fonda la teologia delle relazioni intratrinitarie e questo risultato permette a Edith Stein di parlare della vita intima del Dio trinitario, mettendola in relazione con la vita interiore / esteriore dell'essere umano. Altrettanto accade a proposito della distinzione tra Io / anima / spirito / persona, propria della fenomenologia. In tal senso, le forme del pensiero e la loro efficacia ricordano le "figure" delle età dell'abate Gioacchino da Fiore. Angela Ales Bello riflettendo sulla metafora del castello interiore lo ha ricollegato al senso dell'auto esperienza fenomenologica, rivelatasi tutt'altro che solipsistica e anzi, proprio per la presenza del vissuto dell'empatia, costitutivamente aperta

---

<sup>67</sup> E. Stein, *Essere finito e essere eterno*, op. cit..

all'interiorità come al senso personale del "noi", secondo una sensibilità marcatamente agostiniana. La Santa d'Avila ha confermato Agostino sostenendo che l'intimo più profondo dell'anima è dimora della Trinità. L'anima dell'uomo, all'interno della Creazione, è l'immagine più perfetta del Dio / Trinità, soprattutto, per la presenza delle sue facoltà già scandagliate da Agostino. "Sentire dentro l'altro" è il significato più proprio dell'*Einfühlung* che analizza la modalità con cui l'alterità personale si presenta a una coscienza conoscente e consente di cogliere il tu come *alter-ego*. Prendendo l'avvio da questo momento peculiare della riflessione steiniana, e tenendo ferma la tripartizione costitutiva della persona umana di matrice paolina, l'atto *conoscitivo* empatico riguarda anche il Tu maiuscolo che è Dio, senso della creatura umana come *imago Dei* e *analogia Trinitatis*. In questo contesto si inserisce la verità della *Scientia crucis*, sapienza che è intreccio dinamico, di amore, conoscenza e verità. Questa misteriosa adesione all'eterno, che si realizza nell'amore e per amore: è consentita all'Io in virtù della partecipazione alla vita intima di Dio / Trinità. Filosofia e mistica si incontrano nella ricerca interiore della verità, ma non per questo coincidono: entrambe sono ancorate al "concreto" del mondo interiore e della creatività della persona umana. Angela Ales Bello, Edith Stein, Agostino e, non ultimi, Teresa d'Avila e Giovanni della Croce hanno mostrato che anche l'esperienza mistica si può sottoporre ad analisi e può essere descritta fin dove la comprensione intellettuale e la parola poetica si trasformano in ineffabile contemplazione amorosa. In ultima analisi, la filosofa Ales Bello rivolge così la sua attenzione anche alla formazione filosofica e all'utilizzo del platonismo agostiniano e del fenomenismo platonico nella tradizione del pensiero monastico e altomedievale circa il rapporto soggetto / oggetto.

Nell'ultima Sezione del Libro<sup>68</sup> si trova il testo di Rosalia Caruso, *La mistica steiniana nell'indagine di Angela Ales Bello*<sup>69</sup>. Ales Bello individua nella dimensione intersoggettiva il *Leitmotiv* per analizzare e comprendere la ricerca steiniana. Tale dimensione troverebbe la sua ultima giustificazione all'interno di una prospettiva religiosa in cui il *focus* è costituito dal rapporto personale. Non deve stupire, quindi, notare che anche l'incontro tra l'anima e il suo fondamento venga descritto all'interno dello stesso paradigma relazionale. La Stein di *Essere finito ed essere eterno* attribuisce, infatti, all'esperienza mistica il titolo di una conoscenza intersoggettiva privilegiata che supera non solo l'indagine razionale, ma anche la stessa dimensione della fede; costituendo, al contempo, un potente mezzo di raggiungimento della verità in quanto consentirebbe di superare la limitatezza della condizione esistenziale umana, poiché l'iniziativa dell'incontro, in tal caso, è presa direttamente da Dio. L'essere umano si troverebbe, dunque, nella condizione di porre in discussione almeno uno dei suoi limiti costitutivi. La Ales Bello descrive, infatti, la situazione esistenziale umana nella sua strutturale condizione di infinita «ricerca, a livelli diversi di ampiezza e di consapevolezza», ma che permane sempre una situazione di ricerca. Ciò non implicherebbe, tuttavia, agli occhi della filosofa un abbandono alle sirene del nichilismo. Al contrario, la finitezza dell'essere umano ci

<sup>68</sup> L'ultima Sezione del Libro: *Uno sguardo oltre: fenomenologia della religione e mistica* raccoglie i contributi di Nicoletta Ghigi, Clementina Carbone e Rosalia Caruso. Anche questo ambito è stato indagato ampiamente da Ales Bello. Infatti, l'interesse per le religioni troverà una sua elaborazione completa nel saggio del 1997 *Culture e religioni. Una lettura fenomenologica*, mentre quello per la mistica sarà ulteriormente approfondito con l'apporto di Edith Stein e di Gerda Walther, concretizzandosi poi in diversi saggi e nel libro *Incontri possibili* (2014).

<sup>69</sup> R. Caruso, *La mistica steiniana nell'indagine di Angela Ales Bello*, in *Come un'onda. In dialogo con Angela Ales Bello*, op. cit., p. 337-356.

deve tener lontani da ogni pretesa di assolutizzazione, compresa la deriva nichilistica. La via della ricerca indicata dalla Ales Bello è quella di accettare che si possa comprendere qualcosa «nel lungo e faticoso cammino verso l'evidenza e la chiarificazione». Ricordando, però, che esse rimangano sempre "mete ideali". In questo oscuro cammino di ricerca la conoscenza umana può essere rischiarata dall'intreccio con la conoscenza divina che vede l'uomo nella sua autenticità e può guidarlo nel complesso, ma necessario processo di autoformazione verso la realizzazione della propria natura. Alla luce delle analisi steiniane l'eventualità di poter fallire nel compito di conoscersi e di orientare, in piena libertà, tale processo comporterebbe per l'essere umano non solo il pericolo di restare "un'opera incompiuta", ma assumerebbe anche una connotazione di natura etico-teologica, nella misura in cui non trovare se stessi significherebbe, al contempo, non trovare Dio. Approfondendo il nesso tra la conoscenza di sé e la conoscenza di Dio (sviluppato seguendo le riflessioni steiniane sul pensiero di Agostino d'Ippona e di Teresa D'Avila), la persona umana può, pertanto, cercare di rispondere ad una fondamentale responsabilità etica, poiché non trovare Dio significa perdersi, cioè non salvarsi.